



SPECCHIO

di *giorgio geraci*
geraci@monitortp.it

L'ANIMA IN CANTIERE

Eccoci a maggio. Ci siamo arrivati, finalmente. Per come eravamo presi sembrava che questa primavera non dovesse mai arrivare. Invece eccola, ed è persino fiorito, ancora una volta, dopo tanti anni, il biancofiore! Evviva, ci mancava.

Per potere andare avanti a volte tocca tornare ad antiche altezze, fanfaniane direi, insieme al compaesano Marcello Sorgi. Non è stato sufficiente per tutti questi anni volare ad altezze da *psyconani*. E non basta che uno psicotico spari al palazzo della politica per sostenere che la disperazione sia intesa come *il gesto di un folle*.

La disperazione è disperazione, assenza di speranza, cecità sul futuro, scotomia del domani. Il nulla, la dis-sperazione, la mancanza di qualsiasi possibile prospettiva se non la *azione disperata*. E l'azione disperata, tipo taxi driver per intenderci, eccola. Quasi in diretta, mentre il buon Chicco ed il buon Angelino pronunciavano il loro *si*. Uniti per sempre, finchè *cainano* non ci separi. Va bene.

Andiamo per la nostra strada che è meglio, andiamo per le vie di Trapani che in questi giorni ci sta mostrando il meglio di sé. Grazie alla meritoria opera di *un buon samaritano* stiamo festeggiando il vento, ed esso non si fa pregare. Eccolo il vento di scirocco che tutto avvolge e sconvolge. Trapani, città del vento! Per chi non la conoscesse.

Trapani che in certi anfratti lascia presagire a qualcosa di positivo, di creativo. Trapani che la musica, i libri, la poesia, l'arte pittorica. Trapani che non ci

regala soltanto *misteri*. Trapani che *con il vento si può*. Si può uscire allo scoperto e andare in giro di notte, di giorno, di pomeriggio, e perché no, anche di sera. Trapani nuova, che scopre nel Vento e nella sua consacrazione, una risorsa. Ed io, tra quelle stradine, che tanto mi hanno affascinato ormai sono quasi 28 anni fa, continuo a perdermi ed a trovare sorprese. Il cantiere dell'anima per esempio.

Il cantiere dell'anima, in una stradina a ridosso del centro storico più sacro (alle spalle della cattedrale). Una palazzina disabitata e spoglia di qualsiasi arredo, trasformata dal suo proprietario, Dino Serra, di volta in volta in galleria d'arte, sala conferenze e, in questa occasione, teatro tout court. Sì, *Teatro*, quello con la *t* maiuscola, quello della pura passione, quello di Giovanni Barbera che, per passione, puro attore. Quello di Eugenio De Martino che, per passione, puro scrittore di teatro. Il cantiere dell'anima che accoglie non più di cinquanta persone e alcune, molte, in piedi, perché lo spettacolo *Le tavole del palcoscenico*, continua a tirare ed a stimolare sempre. Per chi non lo avesse visto la notte dei misteri, questa era la seconda volta, e spero che, presto, ci concedano una *triplica*, dopo questa replica. Il connubio raffinato tra la compagnia *Lunae dies teatro* ed *il Cantiere dell'anima* non può finire qui. No li sosterremo sempre. Lo spettacolo, un monologo è puro teatro. Se vi dovesse capitare, provate a non perderlo. Di che parla è quasi superfluo parlarne. E' puro teatro, tanto basta.

Alla prossima settimana.

